



Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

MBAC-DR-VEN
DIR-UFF
0009083 15/05/2012
Cl. 34.07.05/6

All' Ufficio beni culturali ecclesiastici
Curia vescovile di Adria-Rovigo
piazza G. Sichirollo, 18
45100 ROVIGO

RACCOMANDATA A/R

All' Parrocchia di San Biagio
riviera San Biagio n. 19
45026 LENDINARA (RO)

RACCOMANDATA A/R

Allegati : 1

Risposta al foglio del

Servizio N.

OGGETTO: LENDINARA (Rovigo) – Parrocchia di San Biagio. Dipinto a olio su tela raffigurante
Madonna della cintola e nove santi, Antonio Zanchi (Este, 1631 – Venezia, 1722), ultimo
decennio del XVII secolo.

Proprietà: Parrocchia di San Biagio di Lendinara.

D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, art. 10, comma 1.-

NOTIFICA dell'interesse culturale.-

Alla Soprintendenza per i beni storici, artistici
ed etnoantropologici per le province
di Verona, Rovigo e Vicenza
VERONA



In allegato alla presente si trasmette un esemplare del provvedimento del 15 maggio 2012 con il
quale è stata accertata la sussistenza dell'interesse culturale nella tela di cui all'oggetto, per effetto del
quale la medesima viene definitivamente sottoposta alle disposizioni di cui alla parte seconda, titolo I, del
sopracitato D.lgs 42/04.

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI ARTISTICI ED ETHNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI VERONA ROVIGO E VICENZA	
Ricevuto il	24 MAG. 2012
Protocollo	2180
Posizione	34.07.01/4.2

EF/

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

1/1



Autorene Culturale
copio Sembelli
CR 23/5/2012



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO l'avvio del procedimento di cui alla comunicazione prot. 5193 del 18 ottobre 2010, concernente la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12, comma 2, del d.lgs. 42/04 del bene appresso descritto, effettuato d'ufficio dalla Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, con sede in Verona (VR), Corte Dogana n. 2;

VISTA la nota prot. 1716 del 26 aprile 2012, pervenuta in data 7 maggio 2012, con la quale la suddetta Soprintendenza ha comunicato di non avere ricevuto osservazioni da parte degli interessati in merito al procedimento dichiarativo avviato;

Ritenuto che la cosa come di seguito identificata e descritta:

Madonna della cintola e nove santi, dipinto;

Autore: Antonio Zanchi (Este, 1631 – Venezia, 1722);

Epoca: ultimo decennio del XVII secolo;

Materia e tecnica: olio su tela;

Dimensioni: cm 310 x 158;

Ubicazione: chiesa parrocchiale di San Biagio di Lendinara (RO);

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

DECRETA

la cosa mobile denominata *Madonna della cintola e nove santi*, dipinto a olio su tela di Antonio Zanchi (Este, 1631 – Venezia, 1722), dell'ultimo decennio del XVII secolo, meglio individuata nelle premesse e descritta nella relazione storico-artistica allegata, è dichiarata di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

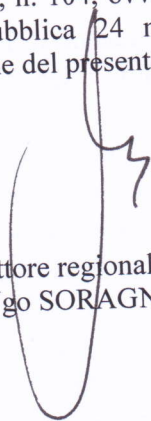
La relazione storico artistica e la documentazione fotografica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento ha efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 15 maggio 2012


Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Relazione storico - artistica

Lendinara (RO) – Chiesa di San Biagio

Antonio Zanchi, *Madonna della Cintola e nove santi*, olio su tela, cm 310 x 158

La pala, raffigurante la *Madonna della Cintola e nove Santi*, attualmente collocata all'interno di un altare del 1815 (quarto altare a destra della navata), non è citata né dal Brandolese né da Gioacchino Masatto. La prima notizia della sua esistenza è nella guida locale del Cappellini (1925); ciò ha fatto supporre la provenienza da altra sede. Una collocazione originaria nella Chiesa dei Cappuccini di Este è stata ipotizzata (Sgarbi – Pizzamano 1990) sulla base di una notizia, contenuta nel testo del Nuvolato (*Storia di Este e del suo territorio, Padova, 1851*), che indicava il trasferimento a Lendinara di alcuni quadri da tale edificio.

L'opera, di notevole qualità artistica e di potente realismo, va riferita all'attività di Antonio Zanchi, un protagonista nell'ambito della corrente veneziana dei "tenebrosi", lì importata da Luca Giordano e dal Langetti, verso la metà del secolo, corrente contraddistinta da un gusto marcatamente veristico, tratto soprattutto dall'elaborazione napoletana del caravaggismo offerta da Josepe de Ribera..

Nato a Este nel 1631 da padre bergamasco lo Zanchi ebbe per primo maestro il bresciano Giacomo Pedralli. Venuto a Venezia, fu allievo del dalmata Matteo Ponzoni o Ponzone, da cui apprese tocco libero e macchiare di ombre, così riagganciandosi alla tradizione tintorettesca. Risentì pure, nelle fisionomie delle opere di Luca Ferrari morto a Padova nel 1654. Fu poi allievo del romano Francesco Ruschi da cui apprese il decorativismo e il modo risentito e angoloso del panneggiare. I caratteri distintivi dello stile dell'artista vennero così sintetizzati dallo Zanetti, nel suo testo *Della pittura veneziana* (1771): "Non so se dalla scuola del Rusca o piuttosto dal proprio genio tratta fosse il Zanchi a dipingere con ombreggiamenti assai caricati e con tinte per lo più malinconiche cercando forza e vigore e non grazie e nobiltà. Questo nuovo stile che lunge da Venezia ebbe i principi suoi vantava soprattutto perfetta imitazione del naturale; qualunque l'avesse ritrovato il pittore e voleva sorprendere lo spettatore con aspra violenza senza curarsi di alletterarlo" Lo Zanchi, sempre secondo lo Zanetti era "buon naturalista, rappresentando la morbidezza e gli effetti della carne con intelligenza e facilità, dando rilievo alle figure sue con il mezzo d'ombre gagliarde e masse grandi di scuro"

Il dipinto di San Biagio si segnala tra le opere più riuscite della maturità dell'artista, grazie all'equilibrio della affollata composizione e alla sapiente cromia in cui i toni tenebrosi sono accesi da tonalità vivaci e squillanti ed enfatizzati dal fondale luminoso. Tali caratteri lo avvicinano alle pitture del soffitto di Santa Maria del Giglio a Venezia. Una collocazione nell'ultima decade del secolo XVII è sostenibile per la tela di San Biagio sulla base di strette analogie formali con opere tutte databili a tale periodo (si vedano la figura del martire in primo piano del *Martirio di San Valentino* nella chiesa di San Nicolò di Comelico (BL), il santo vescovo della *Madonna della cintura con Sant' Antonio Abate, Santa Maria Maddalena, Santa Lucia, Sant' Agostino e una monaca* della chiesa di Sant' Antonio Abate di Schio, la composizione e la figura della Madonna nella *Vergine in gloria col Bambino e i santi Andrea e Giacomo* della Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Cortina d'Ampezzo).

La *Madonna della Cintola* di San Biagio costituisce, con i teleri della *Glorificazione del Podestà Antonio Loredan 1673*, della *Glorificazione del Podestà Verità Zenobio 1682* e della *Glorificazione del podestà Almorò*





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Dolfin 1683 uno degli esempi più alti tra le diverse opere tuttora visibili in Polesine. Tra queste si segnalano a Rovigo il *San Floriano* della parrocchiale di Mardimago e il *San Giuseppe e Gesù Bambino* in San Francesco e al Lendinara, in Santa Sofia la *Madonna in gloria con il Bambino e le anime del Purgatorio* e i *SS. Pietro e Giacomo (Il primato di Pietro o Allegoria del Papato)*, opere tutte databili tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII.

La tela, di notevole qualità artistica, è un'importante testimonianza della maturità dello Zanchi, artista di primo piano tra il XVII e il XVIII secolo, e presenta quindi interesse storico-artistico nell'ambito del patrimonio nazionale.

Donata Samadelli

Donata Samadelli

IL SOPRINTENDENTE *ad interim*

Luca Caburlo

Luca Caburlo



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

Ugo Soragni

